

**LA MOSTRA** Le foto di **Ciro Vajro** raccontano la cooperativa e i suoi protagonisti nel 40esimo dalla fondazione

# Famiglia Nuova in ottanta scatti

di **Raffaella Bianchi**

■ Ottanta volti di soci, dipendenti, amici, operatori, consulenti, professionisti, volontari, persone che a vario titolo collaborano con "Famiglia Nuova", ritratti fotograficamente da pari tra pari: l'espressione della passione della cooperativa sociale che opera a supporto e sostegno di infanzia, adolescenza, umanità fragile, vulnerabile, "talvolta ritenuta colpevole". Ecco la mostra fotografica "Ritratti, volti, sguardi", scatti di **Ciro Vajro**, che viene inaugurata questa sera venerdì 16 luglio, alle 21 in corso Umberto 32 a Lodi. La modalità è la video proiezione. Dalle 21 fino all'alba, fino al 31 luglio tutti potranno ammirare dalla vetrina quei volti in bianco e nero. Vajro racconta così "Famiglia nuova" nel quarantesimo di fondazione (nata con don Leandro Rossi, oggi ha progetti fino in Umbria e legami con tutta Italia), intitolato "XL Quarant'anni e oltre".

«L'autore ha scelto la forma del ritratto per cogliere uno snodo centrale della cooperazione sociale che è fatta di persone, scambi, sentimenti, empatia - dicono da "Famiglia Nuova" -. I ritratti andranno a comporre una rappresentazione collettiva fatta di differenti sfumature e sguardi. La cooperativa si rappresenterà attraverso un autoritratto in forma di mostra». Rivela lo stesso Vajro: «Sono riuscito a raggiungere ottanta persone ma vorrei arrivare a fotografare tutti coloro che sono impegnati per "Famiglia Nuova". La videoproiezione consente agilmente di aggiungere altri scatti». La mostra ha il sostegno di Fondazione Cariplo, il contributo di Regione Lombardia e patrocinio di Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi. «A Lodi e Provincia sono nate le prime risposte di don Leandro Rossi ai bisogni di ospitalità e recupero che portavano con loro molti giovani degli anni Ottanta - ricordano da "Famiglia Nuova" -. La mostra rappresenta l'identità della cooperativa oggi, che raccoglie la testimonianza profetica dei fondatori e la impianto, in una vision aumentata, nei vecchi e nuovi bisogni dell'umanità che verrà. **Ciro** è, in questa occasione, l'artista contemporaneo per far entrare chi visiterà la mostra nella nostra storia». Vajro è sociologo con la passione per la fotografia. Ha studiato comunicazione e pubblicità. Dal 2009 lavora nel sociale e con "Famiglia Nuova". Gli scatti sono stati occasione per incontrare amici e colleghi che, dicono i responsabili, spendono «la propria professionalità sottotraccia. Questa mostra è anche un modo per ringraziarli». ■



Gli scatti realizzati da **Ciro Vajro** ritraggono **Giulia Corvi** e **Marco Migliorini**, ottanta in tutto i volti rappresentati nella mostra

**IN CENTRO** La giunta ha in programma il ripristino di alcune vie, come corso Vittorio Emanuele

## Via Garibaldi, che pasticcio: porfido a pezzi e vecchi rattoppi



In via Garibaldi la pavimentazione è sconnessa

■ Il colpo d'occhi già dice tutto, perché le macchie più scure sono disseminate qua e là coprono tutta la lunghezza della via, a partire dall'innesto con il gioiello di piazza San Lorenzo. È un puzzle incompleto - con tasselli mancanti o sprofondati, macchie di bitume nero dei ripristini precedenti - quello del porfido in un altro pezzo di centro storico, in una delle vie dello shopping e del passaggio, come via Garibaldi. Se nel primo tratto, quello contrassegnato dall'asfalto, poco prima dell'imbocco con via Ca-

stelfidardo, sono i lasciti degli scavi per i lavori ai sottoservizi a "regalare" alle passeggiate un senso di disordine, poi sono le condizioni del porfido, qui come altrove, a suscitare un senso di degrado, per la costellazione di punti in cui i tasselli non sono più al loro posto, creando dislivelli e qualche rischio a chi si sposta a piedi o in bicicletta. Diversi i punti del salotto buono che chiedono attenzioni, a far discutere nei giorni scorsi sono state le condizioni di piazzale Matteotti. La giunta Casanova ha già



annunciato una riqualificazione del porfido di corso Vittorio Emanuele e alcuni ripristini puntuali nei punti più critici che saranno individuati in città. ■

**Rossella Mungiglio**

**L'ASSOCIAZIONE** Il rincaro della sede ha spinto la Fiab a chiedere un incontro con il sindaco: «Nessuna risposta»

## Ciclodì, conto salato: «Affitto da 4mila euro»

■ Affitto troppo caro taglia le gambe al volontariato. Si tratta del grido di aiuto da parte dell'associazione "Fiab Lodi Ciclodì" che, conti alla mano, durante l'assemblea dei soci, ha espresso tutte le difficoltà di un anno di pandemia, che non ha certo aiutato lo svolgimento delle iniziative e il tesseramento a favore del sodalizio.

Ma, come se non bastasse, a rincarare la dose è sopraggiunto il conto da parte del Comune per l'affitto della storica sede di via Lodivecchio: un altro duro colpo per l'associazione, da anni attiva a favore del-

la mobilità sostenibile in città.

«Lo scorso anno era scaduto il contratto in essere - dichiara Giuseppe Mancini, presidente Fiab -. Per cui il Comune ha ricalcolato il canone d'affitto che sommato alle spese condominiali e all'Iva del 22 per cento, è arrivato a toccare i 4mila euro». La questione Iva costituisce, tra l'altro, la pillola più difficile da ingoiare: «La richiesta dell'Iva al 22 per cento non riusciamo a digerirla - prosegue Mancini - perché sappiamo che la pubblica amministrazione ha la facoltà di esentare alcune categorie dal pagamento del-



La sede di via Lodivecchio

l'imposta». Abbiamo anche richiesto un confronto con il sindaco ma, ad oggi, non abbiamo avuto risposta. Ci piacerebbe che l'Amministrazione dimostri di voler aiutare le associazioni di volontariato che, come la nostra, si adoperano per valorizzare il territorio e che organizza da

anni iniziative rivolte a tutta la cittadinanza». «Bimbinbici» rivolta ai bambini e il concorso fotografico "Scattalabici" oltre ad un campo d'azione che si sviluppa anche nelle scuole.

«Molte di queste manifestazioni sono patrocinate dallo stesso Comune di Lodi - prosegue il presidente - ma con un affitto così alto sarà difficile poter continuare nella nostra attività, promuovendo la socialità e l'importanza dei valori ambientali». «Fiab Lodi Ciclodì» chiede, quindi, la possibilità di mantenere la propria sede, da dieci anni la casa dell'associazione: «Una sede a cui i soci sono molto affezionati e che in questi anni abbiamo mantenuto in ottimo stato». ■

**Lucia Macchioni**